

Eletto ieri come presidente dell'Europarlamento il socialdemocratico tedesco Martin Schulz, già capogruppo socialista ai tempi in cui - era il 2003 - fu attaccato da Silvio Berlusconi che arrivò a definirlo «kapò».

BIANCA DI GIOVANNI

INVIATA A STRASBURGO

Da ieri Martin Schulz è il nuovo presidente del Parlamento europeo. Era un'elezione attesa, quasi di routine (un'intesa tra partito di maggioranza relativa e quello di minoranza stabilisce il cambio al timone nel *midterm*), eppure è una notizia destinata a lasciare il segno nelle istituzioni europee.

Non solo per il carattere irruente che lui stesso si riconosce in modo esplicito. «Ho sempre dato legnate a tutti», ammette il neopresidente. Per gli italiani (e non solo), Schulz resta l'eurodeputato definito «kapò» da Silvio Berlusconi nel 2003,

L'episodio del «kapò»

A chi lo ricorda spiega secco: non ho fatto carriera per quell'insulto

sotto lo sguardo vitreo di Gianfranco Fini. Una scena tanto famosa, che il circuito interno del Parlamento l'ha rimandata durante lo spoglio dei voti per la sua elezione. Forse deve questo salto di carriera anche all'ex leader italiano, azzarda qualcuno, a cui magari dovrebbe inviare un invito? «All'epoca ero già capogruppo - replica secco Schulz - Avevo già fatto carriera politica. Non inviterò Berlusconi. Ancora oggi ritengo inaccettabile la sua definizione».

Ma il segno che Schulz imprimerà non sarà tanto di temperamento, quanto proprio di scelte politiche, di ritorno a quella vocazione europeista solidale delle origini dell'Unione. Un socialdemocratico tedesco, che le ha «cantate» alla cancelliera Angela Merkel sulla politica economica, che arriva al vertice del Parlamento di Strasburgo nei momenti di maggior tensione proprio tra Berlino e i partner europei, specie dell'area periferica, equivale a mettere un granello di sabbia in un ingranaggio che pareva indistruttibile. Se a questo si aggiunge il *pressing* del nuovo governo italiano sul duo «Merkozy», è facile intravedere una strada diversa per l'Unione.

Schulz è stato eletto con 387 voti, battendo l'inglese Nirij Deva (142 voti) dei conservatori riformisti e Diana Wallis (141) dei liberali. Avrebbe potuto avere un centinaio di voti in più, ma considerate le sue



Martin Schulz si presenta nella nuova veste di presidente dell'Europarlamento

→ **Irruente** Ammette: «Ho dato legnate a tutti, se no potevo avere 100 voti in più»

→ **Spirito unitario** La sua cifra, promette: il ritorno ai Padri, da Monnet a Spinelli

Il socialista Schulz insultato da Berlusconi al timone d'Europa

«legnate», il parlamentare tedesco si ritiene molto soddisfatto.

TIMORE PER L'EUROPA

Nella prolusione in aula va subito all'attacco. Dice chiaro e tondo che in questi giorni «per la prima volta il fallimento dell'Unione non è un'ipotesi irrealistica». Schulz parla delle generazioni europee, di quei padri che hanno fatto le guerre, ma che hanno offerto un futuro migliore ai figli, e di

quei figli di oggi che non sperano più di stare meglio dei padri. «I giovani protestano contro un sistema economico - spiega - in cui anonime agenzie di rating sono più potenti di governi democraticamente eletti. Questo porta alla crisi di fiducia e a questo va detto un no chiaro». Ma è solo l'inizio. In realtà tutto l'intervento mette a fuoco l'importanza del metodo comunitario, rispetto a chi pretende di far prevalere quello intergovernativo,

governo di Berlino in testa. Come suo stile, Schulz parte da una bordata micidiale. «In Europa siamo tornati alle decisioni prese a porte chiuse, quasi fossimo al Congresso di Vienna dell'inizio dell'800 - dichiara - Si va da un vertice all'altro, senza risultati, escludendo il Parlamento. Manca il controllo democratico». Per questo il primo obiettivo sarà la possibilità di partecipare ai vertici del consiglio, dove ci sono i capi di Stato, c'è il presidente